

Carissimi tutti,

Di solito vi racconto faccende della vita quotidiana qui a Sunyani, in Ghana.

Sta volta vorrei condividere con voi un punto di vista che abbraccia un contesto piú ampio - l’Africa e il resto del mondo - in riferimento al viaggio di Benedetto XVI in Cameroon e Angola, particolarmente a riguardo di quello che lui ha detto sul modo di combattere l’AIDS, con la marea di commenti che ne sono seguiti.

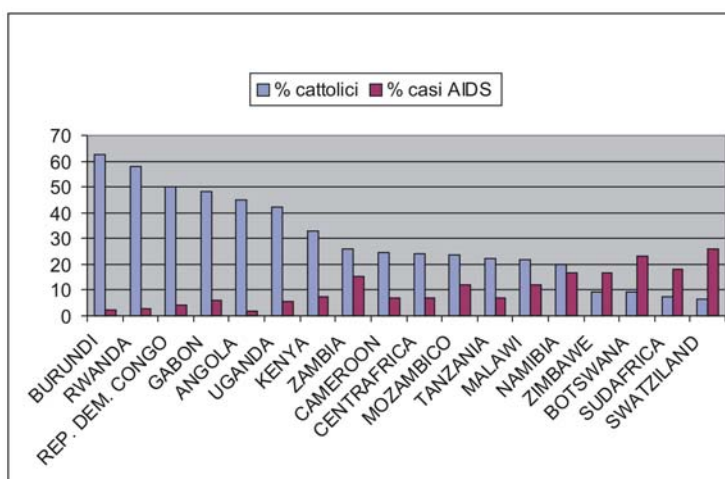
Il ‘come l’abbiamo visto da qui’ sembra essere stato molto diverso da il ‘come l’han visto da lí’ molti titoli di giornali a cui son seguite prese di posizione anche di alto livello, come quella del parlamento belga.

Non sto a farvi il riassunto o a cercare di dirvi in poche righe ciò che in Africa, in Ghana, qui a Sunyani, si vive e si pensa in riferimento all’AIDS, alla sessualità umana.

Preferisco stavolta prendere in prestito da due fonti qualificate e significative che vi propongo di seguito, traducendo dall’inglese, spero in modo fedele.

Prima però di dare la parola al Cardinal Pell (Sidney) e all’arcivescovo di Abuja (capitale della Nigeria) vorrei condividere con voi una statistica che è stata pubblicata su una rivista tedesca all’inizio di quest’anno (*Kirchenzeitung*, Colonia, Nr. 13/2009).

Riporta la proporzione in percentuale tra il numero dei cattolici e il numero dei casi di AIDS registrati in varie nazioni africane.



Un altro dato interessante viene da uno studio del prof. Edward Green della università di Harvard sulla diffusione dell’AIDS in Uganda. Nella sua ricerca ha rilevato che nel 2003 il numero di persone che ha contratto HIV in Uganda è sceso (riducendosi ad un terzo) rispetto all’andamento precedente, a seguito di una intensa campagna governativa che insisteva sulla fedeltà al proprio partner nella vita sessuale. Dopo il 2004, quando organizzazioni occidentali hanno iniziato a propagandare e distribuire condoms in larga scala, il numero di infezioni da HIV in Uganda è risalito.

Chi ha prospettive più realistiche sull’AIDS in Africa? Benedetto sedicesimo che riflette l’impegno della Chiesa su tutto il continente (oltre il 25 % di tutto ciò che si fa in Africa a favore dei malati di AIDS è ad opera di istituzioni cattoliche) o i parlamentari belgi che han votato la mozione contro di lui, perchè ha osato dire al giornalista francese che lo intervistava prima di atterrare in Cameroon che “se non c’è dimensione umana, se chi vive in Africa non contribuisce con un atteggiamento responsabile, il problema (AIDS) non può essere superato con la distribuzione di condoms; al contrario, essi aumentano il problema”?

Lasciam perdere le polemiche che risolvono poco.

C'è qualcosa di più serio e più vicino alla nostra vita quotidiana qui al di sotto del Sahara: ogni giorno in West Africa decine di milioni di ragazzi e ragazze tra i 10 e i 20 anni di età vanno a scuola.

Chi è impegnato nella loro educazione come le nostre missioni salesiane dal Cameroon al Senegal (siamo in tutti i paesi eccetto il Gambia) cosa deve proporre e insegnare loro? Il valore e il rispetto della vita e della sessualità, preparandoli a scelte responsabili, di fedeltà, di vero amore soprattutto quando si orientano verso la vita di coppia e la paternità e maternità (aspirazioni supreme in questa cultura) ...o dobbiamo insegnare loro come si usano i condoms, distribuirli gratuitamente e insistere sul loro costante utilizzo?

La chiesa, le sue scuole, le sue missioni non sono sistemi di polizia messi in piedi per controllare con la forza il comportamento delle persone.

Alla fine ciascuno fa quel che crede meglio in coscienza. E sovente le opere della chiesa sono le uniche che continuano ad essere vicine a chi si trova in condizioni di abbandono e sofferenza, dalle prigioni agli ospedali per malati terminali, dalla riabilitazione dei bambini soldato ai centri per recupero dei tossicodipendenti, senza controllare la fedina penale e preoccuparsi se uno ha ascoltato o no quello che la Chiesa pensa e insegna.

Se ognuno alla fine è libero di fare quel che crede perchè non possiamo essere anche noi cattolici liberi di dire e insegnare quello in cui crediamo, ciò che per noi è più giusto, più umano e più in linea con il Vangelo che abbiamo ricevuto? Perchè prendersela tanto per una posizione che non è uscita dal cilindro giusto in occasione del viaggio in Cameroon del papa, ma che è consolidata da tempo e che ha dalla sua oltre che tutte le ragioni educative, teologiche e pastorali che si trovano in tutti i documenti dal Vaticano II in poi anche l'esperienza di decenni sul campo? Qui in Africa educare a un uso responsabile della sessualità e alla fedeltà è più efficace nel combattere l'AIDS della 'condom' propaganda, come la statistica riportata sopra dimostra. Dove la presenza cattolica è più forte il contagio dell' HIV è meno diffuso.

E grazie al cielo qui sotto il Sahara, anche se i cattolici sono minoranze nelle nazioni in cui vivono, c'è ancora libertà di pensiero, di parola, di insegnamento. Nessuno viene a chiederti di ritrattare quel che credi o insegni perchè lui ha unilateralmente deciso che è pericoloso per la salute pubblica.

Due scuse: avevo detto che avrei lasciato la parola a due personaggi molto più informati e autorevoli di me e invece mi son lasciato prender la mano e in fondo al monitor del laptop il display mi dice che son già nella pagina due. Secondo: vi sto scrivendo su un *trotro* (pulmino per il trasporto pubblico) tra Kumasi e Cape Coast, con una strada piena di sobbalzi... che si sono senz'altro fatti sentire anche nel modo poco ordinato con cui ho condiviso questi pensieri fin qua.

Pianto lì e lascio il resto (se non vi ho già stancati oltre modo) ai due speakers che vi ho presentato all'inizio.

Ciao Silvio Roggia

"Choice, Not Condoms, Make the Difference With AIDS" La scelta, non i condoms, fa la differenza con l'AIDS

Cardinal George Pell, Sidney

Nel giorno di san Patrick Papa Benedetto ha parlato degli insegnamenti della Chiesa Cattolica e del diffondersi dell'AIDS in Africa. I suoi commenti han provocato una tempesta di indignazione, molta

in buona fede se non ben informata, ma una certa parte di essa feroce e non in buona fede. É di aiuto essere chiari circa ciò che ha realmente detto.

Il papa ha rigettato l'idea che l'atteggiamento cattolico sia non realistico e non efficace, aggiungendo: "Se non c'è dimensione umana, se chi vive in Africa non contribuisce con un atteggiamento responsabile, il problema non può essere superato con la distribuzione di condoms; al contrario, essi aumentano il problema".

Durante una intervista televisiva il giorno di Pasqua ho sostenuto i commenti fatti da Benedetto XVI. Ho detto: "Sono pienamente d'accordo con lui circa i condoms perché finiscono con il favorire la promiscuità, perché incoraggiano irresponsabilità". Ho anche aggiunto: "L'idea che si può risolvere una grave crisi di salute spirituale e fisica come l'AIDS con un rimedio meccanico come i condoms é ridicola".

Anche i miei commenti hanno attirato reazioni, inclusa quella dell'Herald da parte di David Marr, che ha cavalcato la polemica a difesa della *sexual revolution* contro il Papa e quanto io ho detto. Ha anche menzionato qua e là l'Africa. "Quanti buoni cattolici moriranno in Africa e nelle Filippine - si chiedeva - prima che si impari la lezione?"

Alla base della posizione di David Marr c'è un fraintendimento di fondo, che lui presenta in questi termini: "E noi sappiamo dentro di noi - come ogni studio serio conferma - che l'appello della Chiesa all'astinenza é semplicemente inutile".

Di fatto invece gli studi confermano che un cambiamento di atteggiamento e di comportamento é possibile e sta avvenendo. In Cameroon la percentuale dei giovani che fan sesso prima dei quindici anni é scesa dal 35 % al 14 %, United Nations AIDS ha dichiarato lo scorso anno. Uganda ha avuto un declino di AIDS del 70% a partire dagli inizi degli anni 90, legato a una riduzione del 60% del *casual sex*, dice un report di Science del 2004. E la stessa evidenza si può registrare nel continente Africano andando dall'Etiopia giù fino al Malawi.

Altri studi confermano la mia posizione che i condoms incoraggiano la promiscuità e l'irresponsabilità nella vita sessuale. United Nation AIDS ha rilevato che anche quando si usano i condoms persistentemente, qualcosa non funziona e non va come ci si aspetta il 10 % delle volte. I condoms danno a chi li utilizza un esagerato senso di sicurezza favorendo a lungo andare situazioni di rischio. In uno studio in Uganda, all'aumento dell'uso dei condoms é corrisposto l'aumento dei partners nei rapporti sessuali dell'individuo.

Papa Benedetto aveva ragione nel sostenere che la dimensione umana nell'attività sessuale è cruciale. Non siamo automi, schiavi di istinti animaleschi. Campagne di educazione incentrate su meno partner sessuali, meno *casual sex*, e meno ricorso a *sex workers* sono state chiavi di volta per la riduzione del numero delle infezioni HIV.

Agli inizi di quest'anno il British Medical Journal scriveva: "in base a numerosi studi su larga scala, campagne coordinate per la propagazione dell'uso dei condoms hanno costantemente fallito nell'obiettivo di tenere sotto controllo l'aumento delle infezioni trasmesse attraverso rapporti sessuali", e questo anche in Canada, Svezia e Svizzera.

La reazione messa in piedi dai critici delle posizioni del Papa offre un classico esempio di tattica di 'distrazione' (*diversionary tactics*); dai la colpa a qualcun altro per evitare che si cominci a capire che quello che tu proponi come soluzione in realtà é uno dei fattori che produce il problema.

Per dare la colpa ai cattolici e a papa Benedetto per la diffusione dell' HIV/AIDS bisognerebbe provare che mentre molta gente per lo più non dà importanza al primo e essenziale impegno cristiano di osservare i valori della castità prima e durante il matrimonio, queste stesse persone sarebbero invece obbedienti al 100% all'impegno di non usare condoms. Ho i miei dubbi che ci sia qualcuno che creda che le cose vadano davvero così.

La dottrina cattolica si oppone all'adulterio, alla fornicazione, ai rapporti omosessuali, anche se con condoms, non perchè nega che i condoms offrono una protezione alla salute, ma perchè l'insegnamento cristiano tradizionale in fatto di morale crede che tutte le relazioni sessuali extramatrimoniali sono in contraddizione con il significato ultimo dell'amore e della sessualità. Cristo ha chiamato i cristiani a un modo diverso di vivere, alla purezza di cuore, dove anche solo guardare una donna con desideri aggressivi disordinati (lussuria) è sbagliato.

Più del 25% dei servizi a favore dei malati di AIDS in Africa è provveduto dalla Chiesa Cattolica. Mentre il ruolo della Chiesa è diverso da quello del governo, che deve provvedere leggi e organizzare servizi per persone di ogni confessione, inclusi quelli che non seguono nessun credo religioso, entrambe sono chiamati a rispettare l'evidenza e a seguire principi morali sani nei programmi che mettono in opera.

I cattolici non sono obbligati a protestare pubblicamente contro ogni programma che fa danno perchè minimizza il problema, anche quando la Chiesa esorta i suoi membri a non prender parte in simili programmi. Allo stesso modo, governi e agenzie di aiuto non cattoliche possono e di fatto continueranno a distribuire condoms in campagne contro HIV/AIDS, anche se l'evidenza suggerisce che alla fine finiranno con l'esacerbare il problema, piuttosto che risolverlo.

Ma tutti noi che seriamente vogliamo contribuire nella prevenzione e riduzione del contagio HIV/AIDS dobbiamo rispettare l'evidenza circa che cosa aiuta e che cosa non aiuta. E l'evidenza è che non sono i condoms a fare la vera differenza, ma la scelta che la persona fa circa il come intende fare uso del dono della sessualità.

"More Respect, Not More Condoms"

'Più rispetto', non 'più condoms'

***Archbishop John Onaiyekan
Abuja, Nigeria***

Come arcivescovo che ogni giorno ha a che fare con persone colpite e segnate dall'HIV/AIDS, so che il papa ci sta dicendo la verità. Ho il sospetto che coloro che erano così polemicamente agguerriti nel condannare il papa non hanno mai toccato una persona infetta con HIV, per non parlare di offrire aiuto e affetto. È troppo facile distribuire *gadgets*, soprattutto quando a farne le spese sono degli altri.

Ciò che riduce il numero di infezioni è meno *casual sex* e non un maggior numero di condoms. Questa è la verità. Quelli che puntano il dito contro il papa perchè 'vive fuori dalla realtà', perchè i giovani hanno i loro rapporti sessuali comunque, non dimostrano un minimo di rispetto verso i giovani. Quando i giovani ricevono gli orientamenti giusti, sono loro i primi a rispondere liberamente con una responsabilità in fatto di comportamento sessuale molto più matura e grande di quello che gli esperti in affari sociali dalle loro poltrone possono immaginare.

Sono un arcivescovo africano e sono i miei nipoti e le mie nipoti che rischiano di morire di AIDS. Che nessuno mi venga dire che questi esperti in poltrona sono preoccupati per loro più di quanto non lo sia io. I distributori di condoms devono dare ascolto alla verità che viene non solo dal papa e dai vescovi, ma anche da ricerche scientifiche serie e imparziali. I fatti sono lì, come Cardinali Pell ha illustrato, pur brevemente. Ignorare questi fatti è il più grande dis-servizio che si possa fare al futuro dell'Africa. La battaglia continua, e stiamo facendo progressi!